Progetto promosso da SIAE e MIC nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

Lettere dal Futuro **è il cortometraggio realizzato dai ragazzi e dalle ragazze della Scuola Secondaria di I grado "Leonardo da Vinci - Orazio Nucula", nell'ambito del progetto "Emozioni sullo Schermo", progetto di alfabetizzazione cinematografica e di sviluppo della creatività attraverso il mezzo audiovisivo.**

Con il sostegno del MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma "Per chi Crea"

"*Cari amici, non sono venuto in Kirghisia per mia volontà o per trascorrere le ferie, ma per caso. Improvvisamente ho assistito al miracolo di una società nascente, a misura d'uomo, dove ognuno sembra poter gestire il proprio destino e la serenità permanente non è un'utopia, ma un bene reale e comune*".

Inizia così Lettere dalla Kirghisia, testo del regista e scrittore Silvano Agosti a metà tra il reportage di finzione ed il racconto utopico di uno Stato ideale, che l'autore racconta attraverso lettere da un Paese che forse non esiste, ma che certamente dovrebbe.

"Caro me del passato, sono te... del futuro", iniziano a recitare i ragazzi e le ragazze che hanno realizzato ***Lettere dal Futuro***, ed è l'incipit di una lettera aperta, che ognuno di loro ha indirizzato a sé stess* dal luogo più utopico che esiste: il futuro, appunto.

Di parlare di futuro hanno bisogno gli adulti, e ancora di più i bambini e le bambine, gli adolescenti e le adolescenti. Ne abbiamo bisogno ora con ancora maggior forza, proprio perché viviamo un momento storico nel quale il futuro sembra impossibile perfino da immaginare. Lo sforzo da fare, dunque, è ancora più difficile.

Da questo salto nel vuoto ha preso forma *Lettere dal Futuro*, collage di immagini e suoni che i ragazzi e le ragazze hanno realizzato autonomamente, con i mezzi a propria disposizione – per la stragrande maggioranza smartphones - con la tecnica dell'auto-selfie, ma strutturando la ripresa delle immagini con una costante riflessione didattica sulle inquadrature, sul loro senso e significato. I contenuti

audiovisivi prodotti seguivano tracce ed indicazioni precise, assegnate dai formatori, con al centro sempre la tematica del futuro.

Le ovvie limitazioni tecniche di un materiale realizzato con mezzi non professionali si sono trasformate nel punto di forza del prodotto finale, che ha il valore della spontaneità delle riprese amatoriali e dello sguardo in camera di ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 11 ed i 13 anni, supportata dalla professionalità dei formatori (due sceneggiatrici, un regista, un animatore video) e del reparto di post-produzione (montatore video, montatore del suono e compositore della colonna sonora originale).

Lettere dal Futuro è un racconto di senso compiuto, uno sguardo sul presente con gli occhi di quasi-adolescenti, che provano a proiettare sé stess* in avanti, attraverso il più magico degli strumenti: l'immaginazione. Ed è un film nel vero senso della parola, perché fa quello che ogni film dovrebbe fare: fornire un punto di vista sulla realtà, che superi la realtà stessa. Il fatto che ai realizzatori ed alle realizzatrici del cortometraggio sia venuto spontaneo mettere in scena il domani come un'utopia, non può che far sperare nei giovanissimi e, da una diversa prospettiva, nella riuscita del progetto di formazione che ha portato alla realizzazione di questo piccolo film.

I ragazzi e le ragazze hanno immaginato le loro vite future, ma anche il mondo che verrà. Sono emerse, con straordinaria forza espressiva, le loro idee, le speranze e le preoccupazioni su tematiche di notevole profondità e complessità – il cambiamento climatico e l'attenzione all'ambiente; la (nuova) preoccupazione legata al Covid-19, ma anche alla salute in generale; la stanchezza da schermo, dopo un anno di DAD e distanziamento sociale, che in molti casi sembra aver preso il posto dell'assuefazione cieca e sorda a telefoni, PC, consolle per videogiochi.

Ne è venuto fuori un racconto tutt'altro che frammentario, anzi permeato da un'omogeneità di fondo che è innanzitutto tematica e narrativa, e che viene supportata dall'intervallarsi regolare delle animazioni, dalla colonna sonora, che fa da contrappunto alle immagini e alla voce narrante corale, senza la pretesa di veicolare in maniera esplicita le emozioni di chi guarda, dalla scrittura che ha preso le parole di ragazzi e ragazze e le ha cucite insieme, per raccontare la storia del mondo-che-verrà.

Lo spettatore rimane liber* di immergersi nel racconto di fantasia di un futuro che, visto dalla loro prospettiva, diviene più semplice da immaginare. E non sembra poi così male.

Introduzione

Dare voce ai desideri

di Barbara Margheriti
Dirigente Scolastico

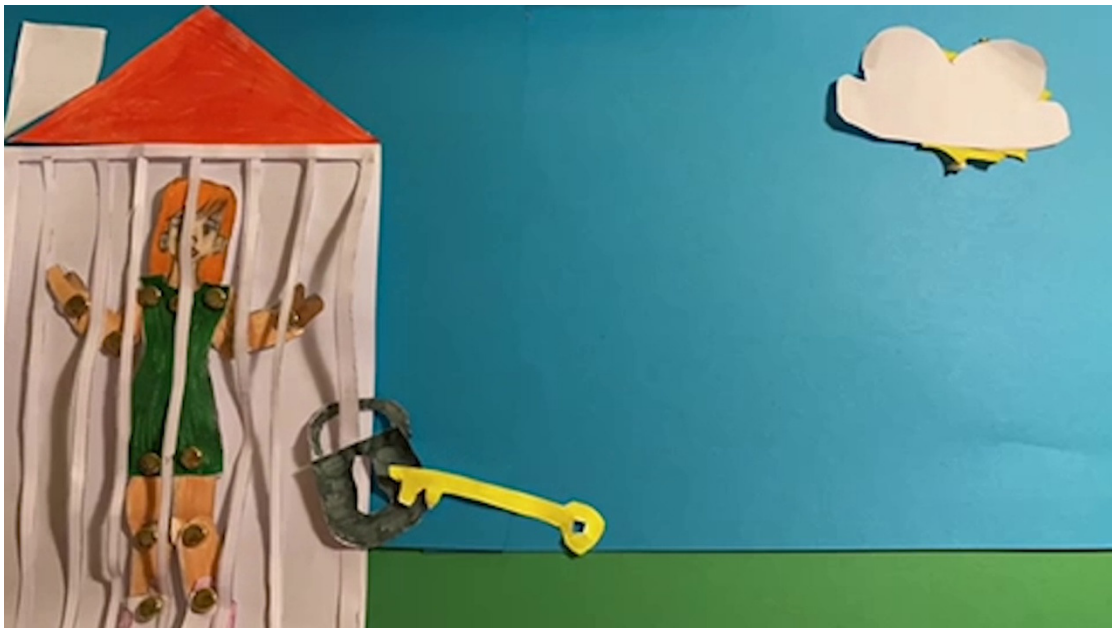
Simone Moraldi
Presidente dell'associazione ArtedelContatto

È stato forse questo il primo, primissimo sussulto che ci ha spinto a intraprendere questo viaggio: dare voce ai desideri. Restituire la voce a chi non l'ha avuto per più di un anno, farla sentire forte e chiara, rendere la testimonianza di un'epoca.

È da questo vuoto che si è creato, un vuoto creato dalla pandemia, che a settembre del 2020 con i miei colleghi e collaboratori di ArtedelContatto abbiamo voluto cambiare velocità e trovare un modo per stabilire un contatto con ragazzi e ragazze che stavano partecipando a Emozioni sullo schermo.

Un contatto che si era bruscamente interrotto a marzo del 2020 quando, dopo le prime 4 lezioni del progetto, la pandemia ci ha impedito di andare avanti. Allora ancora non lo sapevamo, ma sarebbe iniziato un calvario che ci avrebbe portato a vivere un'esperienza incredibile, e avrebbe compromesso tutto il nostro percorso didattico.

Come associazione culturale avevamo all'epoca 5 progetti in sospeso, che siamo riusciti a riprendere e alla fine dei quali abbiamo accumulato un tesoro inestimabile di parole, immagini, voci, testimonianze di un'epoca che, grazie al cinema e alla didattica del cinema, è ora impressa in diversi prodotti audiovisivi che siamo riusciti a realizzare

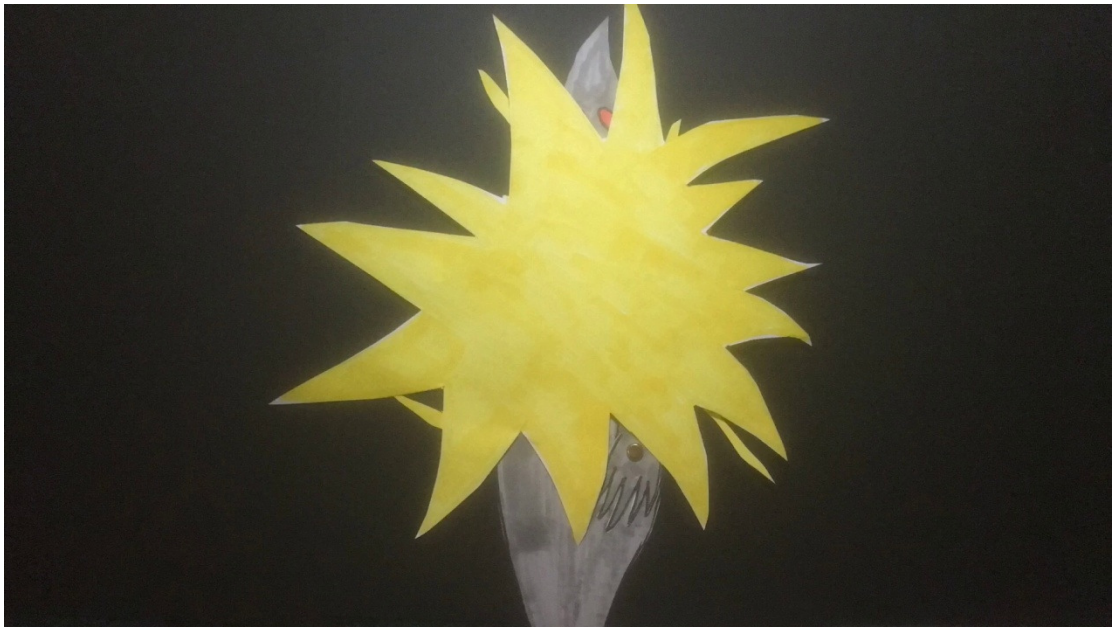


grazie alla caparbietà e all'entusiasmo di dirigenti scolastici, docenti e artisti che hanno fatto questo percorso con noi.

Il progetto Emozioni sullo schermo, e il cortometraggio Lettere dal futuro che ne è il risultato, sono stati un tassello fondamentale per il nostro lavoro. Questo progetto è stato un banco di prova straordinario per capire come è possibile realizzare un film partecipato a distanza. Per 5 lunghi mesi ci siamo confrontati, abbiamo discusso, abbiamo raccolto idee, spunti, per arrivare poi a gennaio, alla riapertura delle attività con i ragazzi e le ragazze, equipaggiati di un metodo che ancora non sapevamo dove ci avrebbe portati. Non lo sapevamo semplicemente perché per noi il metodo è essenzialmente qualcosa che crea lo spazio e le condizioni per permettere a un ragazzo, a una ragazza, di pensare, di esprimersi, di imparare facendo, di tradurre le proprie emozioni in un linguaggio artistico, in una forma d'arte. Il resto è tutto ciò che accade mentre siamo impegnati fare qualcosa, diceva John Lennon.

La scommessa di quest'anno è stata vinta. Terni, la scuola, i ragazzi, i docenti, la DAD sono stati tutti i preziosi e fondamentali elementi che ci hanno permesso di fare questo importante e avvincente percorso. Le tante ore di materiale prodotto dai ragazzi e dalle ragazze, grazie alla preziosa collaborazione di Naima Vitale, Greta Scicchitano, Giacinto Compagnone e Simone Amendola, ne sono la prova, e il cortometraggio finale, sapientemente montato da Michele Saponara e corredato dalla straordinaria colonna sonora di Edoardo Mancini, ne è il risultato finale.

Continuiamo a lavorare insieme, forti di questa esperienza ma sperando di poter tornare presto a lavorare in presenza.



Il Cinema come veicolo di emozioni

di Greta Scicchitano e Naima Vitale

Raccontare una storia è un processo universale, di cui tutti siamo capaci e che, anzi, ci è necessario per districarci nella "foresta di simboli" nella quale viviamo. Le storie nascono dalla comprensione inconscia ma profonda della pluralità delle visioni umane sul reale: raccontare una storia significa accettare un altro punto di vista e, così facendo, accettare l'*altro da noi*.

Parlare con ragazzi e ragazze di empatia ci sembrava una sfida spaventosa ma necessaria, specie in un momento storico come questo, in cui sempre più forte è la tendenza all'individualismo, esasperata dalla condizione di isolamento a cui ci ha forzati il Covid.

Il Cinema, per via della sua natura collettiva, è lo strumento perfetto per capirlo: in una *troupe* non esiste il lavoro di uno senza il lavoro dell'altro; il pensiero del singolo è costretto a incastrarsi e cooperare con quello altrui.

Nell'interrogarci su come adattare i cicli laboratoriali precedentemente svolti in presenza, siamo state costrette ad adottare una nuova metodologia che tenesse in considerazione il grande impatto che la DAD ha apportato nella vita degli studenti. L'esigenza che è emersa è stata quella di *produrre* un progetto audiovisivo realizzato dai ragazzi con l'intervento di un montatore professionista e un compositore delle musiche tenendo conto di non poter girare il materiale *in location* e quindi delegando ai ragazzi la realizzazione delle riprese.

Una volta individuato la metodologia da usare, ci si è interrogati su *cosa* raccontare: quali tematiche affrontare durante il laboratorio, in modo da stimolare una riflessione e la costruzione narrativa di una storia, visto che avremmo avuto a che fare - a distanza - con ragazzi e ragazze le cui vite, da un anno, sono ferme a causa del Coronavirus?

Ci siamo inoltre chiesti quale potesse essere una strada organica da seguire, che tenesse fede allo spirito del progetto, mosso dalla volontà di educare attraverso le emozioni del cinema.

Come rendere emozionante un laboratorio a distanza?

Una prima riflessione, nata dal confronto tra i tutor dei laboratori, è stata quella di individuare un tema che ci sembrasse pertinente con il momento che i ragazzi stanno vivendo.

Di cosa avranno voglia di parlare?
Ci sembrava che il tema del futuro potesse essere un buon punto di partenza, e ne abbiamo avuto la conferma fin da subito. Immaginare il futuro voleva dire proiettarsi in avanti, in un momento che costringeva a limiti cui i ragazzi non erano mai stati abituati e che rischiavano di impattare anche sulla propria immaginazione.

Durante il corso del laboratorio abbiamo scoperto che i ragazzi apprezzavano molto alcune tecniche creative per produrre un'intervista - ad esempio *"L'intervista al loro sé del futuro"*.

A partire da *Lettere dalla Kirghisia* di Silvano Agosti, abbiamo proposto loro un metodo di interazione fantasiosa con la propria proiezione di sé, che potesse al contempo essere da spunto per un racconto audiovisivo, attraverso il quale, con un uso sapiente del montaggio e della musica, il materiale si potesse offrire come *footage,* ripercorrendo questa comunicazione immaginifica.

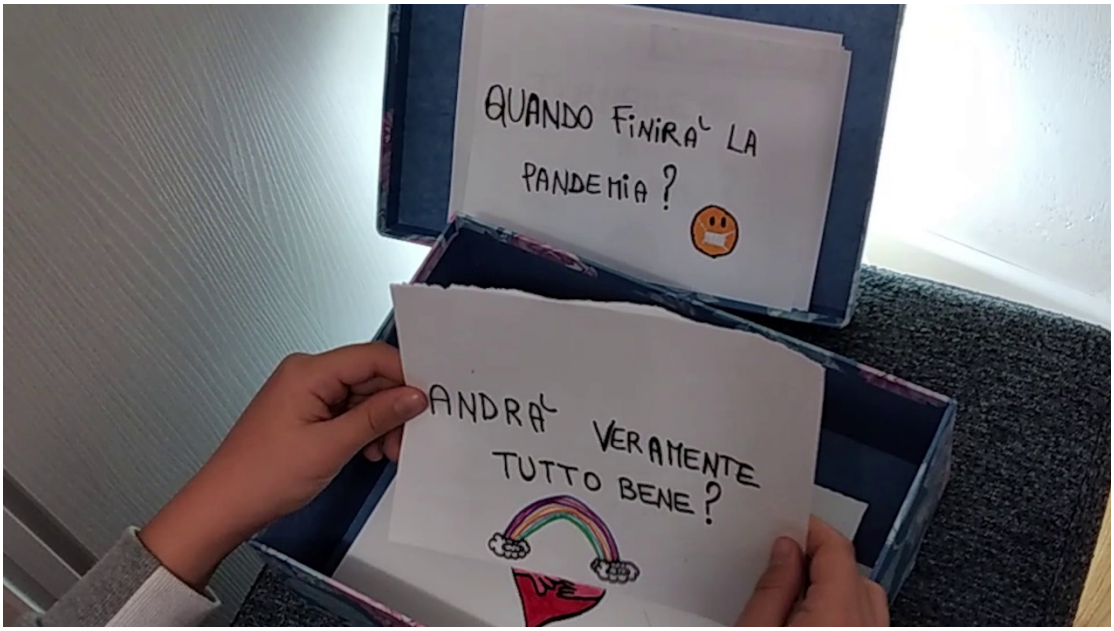
Chi l'avrebbe mai pensato?

di Simone Amendola

Ma chi l'avrebbe mai pensato?! Quale miglior mezzo della DAD per cercare di fare un discorso sul racconto video, sulle inquadrature, sulla composizione, sulla grammatica del cinema.

C'è il ragazzo quasi appoggiato allo schermo che fa un primissimo piano, c'è la ragazza che sta con le gambe incrociate sul divano e fa un campo lungo, c'è quella che è senza video perché ha la connessione scarsa e interviene in Voice Off… e poi ci sei tu, che passando da uno all'altro fai con gli occhi una sequenza di montaggio, e se sei bravo cadi anche nell'effetto Kuleshov, perché se guardi quello che mangia le patatine ti vengono gli occhi dell'affamato.

E' stata la mia unica esperienza di questo tipo, non facile sul piano del rapporto e della pura creazione, ma davvero stimolante sul terreno del linguaggio. Dialogare con dei nativi digitali in totale immersione nel loro mondo (web e immagine) fa scaturire approfondimenti inediti e fa sperimentare.



Può il cinema...?

di Giacinto Compagnone

Può una parola racchiudere delle angosce o delle speranze? Può un disegno esorcizzare tali sentimenti? Cosa si prova nel dar "vita" ad un proprio disegno?

Con queste domande si è aperto il piccolo corso di Animazione Tradizionale nel quale i ragazzi della Scuola Media Leonardo Da Vinci di Terni, hanno sperimentato non solo le difficoltà vissute costantemente da un... ipotetico illustratore, ma soprattutto l'esperienza di "animare" la propria illustrazione.

L'animazione ha sempre affascinato, fin dai suoi esordi (basti pensare alle opere del regista Georges Méliès), popoli interi di persone, facendoli spaventare, meravigliare, sbalordire ma soprattutto sognare. Proprio in questo periodo è nato un bisogno spontaneo di "evasione", non solo dalle nostre stanze o città ma soprattutto da questa "strana" situazione che ci attanaglia da più di un anno.

Ragazzi e ragazze hanno cercato tra le svariate parole che compongono il nostro dizionario, quelle che, secondo le proprie esigenze, potessero descrivere il loro stato d'animo. Queste parole sono state rappresentate con il disegno e ne sono uscite fuori illustrazioni molto particolari che hanno portato alla realizzazione di altre illustrazioni. Queste ultime illustrazioni rappresentano l'opposto, sconvolgono i sentimenti iniziali, riempiendo il foglio di luci e colori, di giochi in compagnia di amici e di viaggi verso mondi sconosciuti.

Così ragazzi e ragazze hanno realizzato dei frammenti, delle piccole scene che, iniziando in modo negativo, quasi come un incubo, si sono trasformate, si sono evolute grazie ai loro disegni, ai colori utilizzati, alle forbici, ai pennelli e a tanti altri materiali con i quali sono stati creati paesaggi e personaggi.

Tutto questo ha preso vita, anche se per pochi secondi, grazie allo Stop Motion (tecnica per animare le carte ritagliate) e ne sono usciti fuori dei piccoli capolavori.

Obiettivi

Obiettivo del corso è quello di fornire ai ragazzi i rudimenti artistico/tecnici per la realizzazione di un piccolo prodotto audiovisivo. La tecnica che si è scelta di prediligere è quella dell'autorappresentazione.

Ad ognuno è stato richiesto alla fine di ogni lezione di fare dei filmati con il proprio *smartphone*, tenendo presente alcune indicazioni tecniche per realizzare dei video di una qualità sufficientemente alta.

Forti dell'esperienza di alcuni progetti cinematografici che ci hanno ispirato - come *Selfie*, di Agostino Ferrente - abbiamo trovato stimolante poter ritagliare uno spazio di racconto circoscrivendolo al solo schermo del cellulare, e questo ha favorito una narrazione autentica, priva degli artifici spesso utilizzati in progetti tecnicamente più assistiti.

Le ovvie limitazioni tecniche di un materiale realizzato con mezzi non professionali si sono trasformate nel punto di forza del prodotto finale, che ha il valore della spontaneità delle riprese amatoriali e dello sguardo in camera di ragazzi e ragazze di età compresa tra i 12 ed i 13 anni, supportata dalla professionalità dei formatori (due sceneggiatrici, un regista, un animatore video) e del reparto di post-produzione (montatore video, montatore del suono e compositore della colonna sonora originale).

Metodo

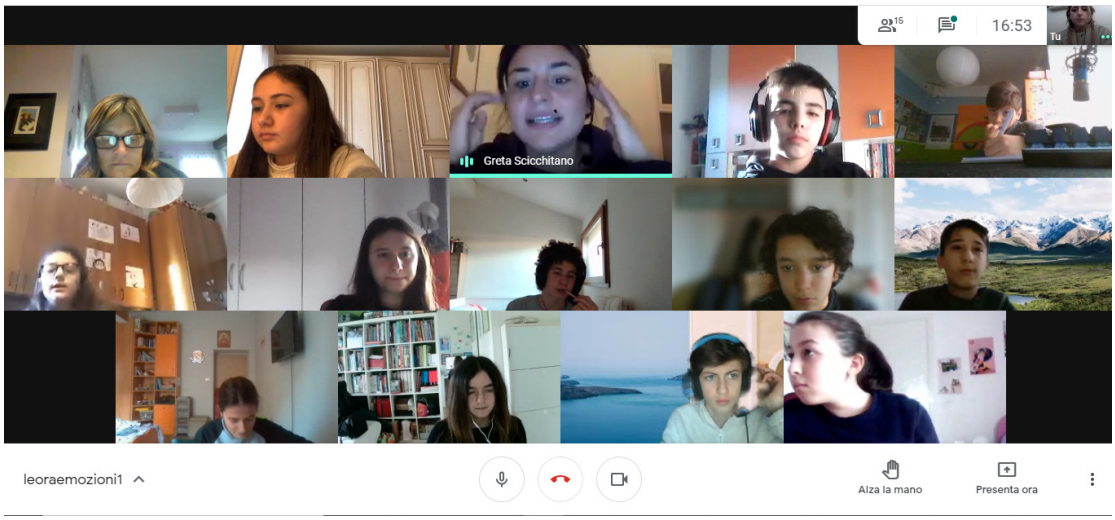
Da questo è nato il cortometraggio *Lettere Dal futuro:* un racconto di senso compiuto, uno sguardo sul presente con gli occhi di quasi-adolescenti che provano a proiettare sé stess* in avanti, attraverso il più magico degli strumenti: l'immaginazione. *Lettere dal futuro* è un film nel vero senso della parola, perché fa quello che ogni film dovrebbe fare: fornire un punto di vista sulla realtà, che superi la realtà stessa.
Il fatto che ai realizzatori ed alle realizzatrici del cortometraggio sia venuto spontaneo mettere in scena il domani come un'utopia, non può che far sperare nei giovanissimi e, da una diversa prospettiva, nella riuscita del progetto di formazione che ha portato alla realizzazione di questo piccolo film. I ragazzi e le ragazze hanno immaginato le loro vite future, ma anche il mondo che verrà.

Sono emerse, con straordinaria forza espressiva, le loro idee, le speranze e le preoccupazioni su tematiche di notevole profondità e complessità –

il cambiamento climatico e l'attenzione per l'ambiente; la (nuova) preoccupazione legata al Covid-19, ma anche alla salute in generale; la stanchezza da schermo, dopo un anno di DAD e distanziamento sociale, che in molti casi sembra aver preso il posto dell'assuefazione cieca e sorda a telefoni, PC, consolle per videogiochi.

Ne è venuto fuori un racconto tutt'altro che frammentario, anzi permeato da un'omogeneità di fondo che è innanzitutto tematica e narrativa, e che viene supportata dall'intervallarsi regolare delle animazioni, dalla colonna sonora, che fa da contrappunto alle immagini e alla voce narrante corale, senza la pretesa di veicolare in maniera esplicita le emozioni di chi guarda, dalla scrittura che ha preso le parole di ragazzi e ragazze e le ha cucite insieme, per raccontare la storia del mondo-che-verrà. Lo spettatore rimane liber* di immergersi nel racconto di fantasia di un futuro che, visto dalla loro prospettiva, diviene più semplice da immaginare. E non sembra poi così male.

La metodologia si basa su un'attività circolare che va dal formatore al



discente di consegna e restituzione. Il formatore dà delle consegne specifiche e circoscritte all'allievo il quale, in gruppo o da solo, realizza il proprio prodotto audiovisivo con strumentazione di fortuna e lo rimanda al formatore. Questi, successivamente, fornisce un feedback didattico all'allievo, proponendo un nuovo esercizio. Tutto il materiale audiovisivo prodotto viene archiviato e, successivamente, vagliato e selezionato dagli allievi e dai formatori e concorre alla creazione di un prodotto audiovisivo finale.

Il lavoro dei ragazzi si svolge perlopiù al di fuori del contesto didattico, ma le lezioni in DAD diventano un momento interessante per sviluppare temi e argomenti sul linguaggio audiovisivo, per guardare insieme dei materiali, per fare dei lavori per gruppi o in plenaria per focalizzare temi

e aspetti del progetto. nel caso di interviste che gli allievi dovranno realizzare, le lezioni in DAD saranno utili anche per ragionare sulle domande. Non in ultimo, le lezioni in presenza possono essere sfruttate per dare ai ragazzi dei piccoli esercizi da fare sul momento.

Avvalendosi delle funzionalità delle piattaforme digitali su cui avranno luogo le lezioni si proporranno inoltre metodologie di lavoro diverse come il lavoro per gruppi.

Questi sono gli ambiti all'interno dei quali abbiamo proposto a ragazze e ragazzi di lavorare:

- il mondo fuori (lo spazio esterno, la città, il quartiere)
- il mio mondo (la casa, la stanza)
- i miei affetti (coinvolgere parenti e amici)
- i miei sogni (costruire immagini che non esistono in realtà dando forma ai sogni, anche attraverso il disegno o lo stop motion)

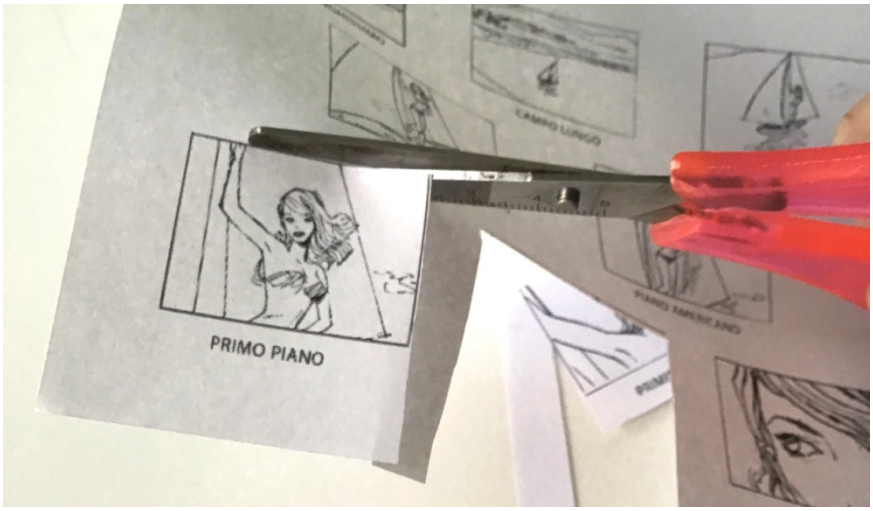
Ad ogni ambito è tendenzialmente abbinato uno stile esercitativo, da cui far discendere le proposte di attività:

- il mondo fuori – OSSERVAZIONE/MINUTO LUMIERE, FOTOGRAFIA
- il mio mondo – AUTORAPPRESENTAZIONE/SELFIE, AUTORITRATTO, OGGETTI
- i miei affetti - DIALOGO/INTERVISTA, RITRATTO
- i miei sogni – INVENZIONE/STOP MOTION, DISEGNO

Ciascuno di questi stili esercitativi è abbinato con l'adozione di certe metodologie e con l'impiego di certi media che danno luogo a output di diversa natura

- Utilizzo di materiali diversi (foto, video, musica, voce, oggetti, testi, disegni)
- Utilizzare materiale d'archivio domestico (foto di famiglia, filmini)
- Scongiurare il rischio dell'instant video che ricalca la superficialità e il carattere non intimo della comunicazione sui social media

- Uscire dalla logica del selfie e proporgli di rivolgere lo sguardo al di fuori



TEMI/COPPIE OPPOSITIVE

- Solitudine/compagnia: sono solo? Mi sento solo o lo sono davvero? Qual è il limite tra la mia percezione della solitudine e la realtà della mia solitudine? Vedo gli amici? Che rapporto ho con loro? Come è cambiato il rapporto con i miei amici? La situazione attuale come ha inciso nel rapporto con loro? Ne ho mai parlato con loro? E in casa sono solo? LA mia famiglia è presente o è assente? Come ho vissuto il tempo al chiuso negli ultimi mesi?

- Movimento/stasi: come mi sento, fermo, immobilizzato oppure sento che comunque riesco a muovermi? In che senso mi muovo? Faccio sport, parlo con gli amici, gioco ai videogames, guardo dei film o dei video? Oppure mi sento immobilizzato, non riesco più a fare quello che facevo prima?

- Desiderio/frustrazione: cosa desiderio? Cosa mi piacerebbe fare quando sarò? La situazione ideale mi impedisce di realizzare i miei desideri? Che aspettative ho rispetto al mio futuro?

- Corpo-tatto-odore/distanziamento: che rapporto ho con la fisicità, con il corpo? E che rapporto avevo prima della pandemia con il corpo degli altri? Mi piace abbracciare e ricevere abbracci? Mi manca poter abbracciare, baciare delle persone? La situazione attuale ha modificato il nostro rapporto con il corpo?

Il progetto

Emozioni sullo schermo è un progetto di alfabetizzazione cinematografica e di sviluppo della creatività attraverso il mezzo audiovisivo incentrato sul tema dell'alfabetizzazione emotiva.

Il progetto ha previsto un percorso iniziale di alfabetizzazione al linguaggio cinematografico seguito da un percorso di scrittura e di creazione audiovisiva. In particolare, la fase creativa si è svolta per la maggior parte durante la pandemia e ha dato luogo alla realizzazione di circa 1,5 ore di materiale realizzato dagli studenti in DAD, dalla cui selezione è nato un film collettivo partecipato costituito da frammenti di materiale audiovisivo e multimediale realizzato da studenti e studentesse, intitolato "Lettere dal futuro" (11'48").

Nell'ambito del progetto è stata inoltre offerta a studenti e studentesse l'opportunità di visitare il Museo Nazionale del Cinema di Torino attraverso una visita virtuale, di assistere a delle proiezioni cinematografiche gratuite e di incontrare tecnici ed esperti di cinema.

Il progetto ha perseguito l'obiettivo generale di lavorare sulle competenze e sulle abilità di analisi e di lettura dell'immagine e di sviluppo della creatività attraverso lo strumento audiovisivo con il fine di creare uno spazio di riflessione e di dialogo tra i ragazzi e tra i ragazzi e il mondo esterno incentrato sull' alfabetizzazione emotiva.

Questo taglio risponde a un'istanza profonda proveniente dall'analisi dell'attuale condizione giovanile e delle sue correlate esigenze, oltre che dalle richieste delle famiglie e del territorio vicino e lontano. Un'istanza fondata sull'urgente necessità di fornire ai ragazzi gli strumenti per riconoscere e gestire le proprie emozioni, creare degli spazi di dialogo e di riflessione che li metta in condizione di affrontare tematiche cruciali nella fase evolutiva dell'adolescenza come ad esempio il rapporto con la famiglia, l'amicizia, l'amore, l'accettazione di sé, il rispetto dell'altro, il disagio, i comportamenti a rischio. La priorità è quella di fornire ai ragazzi coinvolti degli strumenti di cui si possano avvalere per conoscere sé stessi e per affrontare in modo più consapevole le tappe successive della loro evoluzione psichica e fisica, garantendo loro la capacità di affrontare in maniera serena e positiva il loro futuro personale. Lo scopo ultimo è, tramite la conoscenza e l'utilizzo del linguaggio cinematografico e audiovisivo, di andare a lavorare sulla sfera emozionale e relazionale, al fine di impostare percorsi di crescita armonici e scongiurare scenari negativi che potrebbero portare i ragazzi a stabilire rapporti sbilanciati con il contesto esterno.

Vista l'urgente necessità di sostenere i giovani nei loro percorsi di crescita emotiva, la scuola ha voluto trovare un modo accattivante, innovativo e coinvolgente per gli adolescenti di affrontare questo percorso così ampio e delicato. Inoltre l'utilizzo dello strumento audiovisivo in casi come questi può esprimere tutta la sua potenzialità e utilità per affrontare tematiche legate alla sfera personale e per favorire la costruzione di uno spazio di dialogo fecondo e positivo tra i partecipanti. In particolare, è cruciale in tal senso quell'insieme di

saperi e di metodologie legati alle forme partecipative di utilizzo dell'audiovisivo.

Non secondariamente il progetto ha mirato a rafforzare la capacità di studenti e studentesse coinvolti di interpretare il mondo e di conoscere la propria identità culturale attraverso il cinema e lo strumento audiovisivo, nonché attraverso dei percorsi di conoscenza dei generi e dei formati dei grandi autori della storia del cinema e del linguaggio cinematografico, che diventa così un veicolo di decodifica e di conoscenza del mondo.

Il cinema a scuola, inoltre, si presta ad un'apertura interdisciplinare e alla possibilità di lavorare in team unendo campi di conoscenza e soprattutto di competenza diversi. Lavorando ad un film, gli alunni acquisiscono nuove conoscenze, hanno avuto la possibilità di cimentarsi in compiti di realtà lavorando nell'ottica delle competenze chiave europee e ottenendo un notevole arricchimento culturale dalla comunicazione nella madrelingua, dalle competenze sociali e civiche, dalle competenze nelle lingue straniere, dalle competenze digitali, dall'imparare ad imparare e dallo spirito di iniziativa.

I film

- La mafia uccide solo d'estate (Pierfrancesco Diliberto, Italia, 2013)
- Jojo Rabbit (Taika Waititi, USA, 2019)
- Hugo Cabret (Martin Scorsese, USA, 2011)